

INCHIESTA SULLA FIABA MODERNA
CHE COSA RACCONTARE AI NOSTRI BAMBINI?

Meglio il lupo della nonna

di ARIBERTO SEGÀLA Foto di Walter Mori



■ ■ ■ Prima c'era soltanto quello rosso. Poi è arrivato il verde, il blu e il giallo. In gennaio o febbraio dovrebbe uscire il bianco. Bianco come la neve. Il libro avrà infatti tutte le pagine candide perché l'azione si svolgerà d'inverno. La difficoltà sarà nel come far emergere Cappuccetto Bianco dalle candide pagine del libro. Ma è un problema che riguarda soltanto Bruno Munari, il suo autore. A noi sarà sufficiente fermarci a Cappuccetto Giallo. È una storia singolare, dove il famoso personaggio di Perrault mantiene sì la sua identità (una bambina incaricata di portare un regalo alla nonna), ma

si muove su piani diversi. Il testo ha infatti ceduto il posto ad una serie di illustrazioni a piena pagina, dove la parola è semplice didascalia all'immagine. Al posto della foresta la città: il papà di Cappuccetto Giallo è custode di un parcheggio d'auto, la mamma lavora al supermercato e la bimba, per andare dalla nonna, deve attraversare un fiume inarrestabile d'auto.

« Anche nel traffico », scrive Munari, « ci sono pericoli, ma Cappuccetto ha un piano segreto, d'accordo con i suoi amici canarini. » Ecco infatti, alla fermata di un semaforo, un lupo al volante: « Vuoi venire a fare un gi-

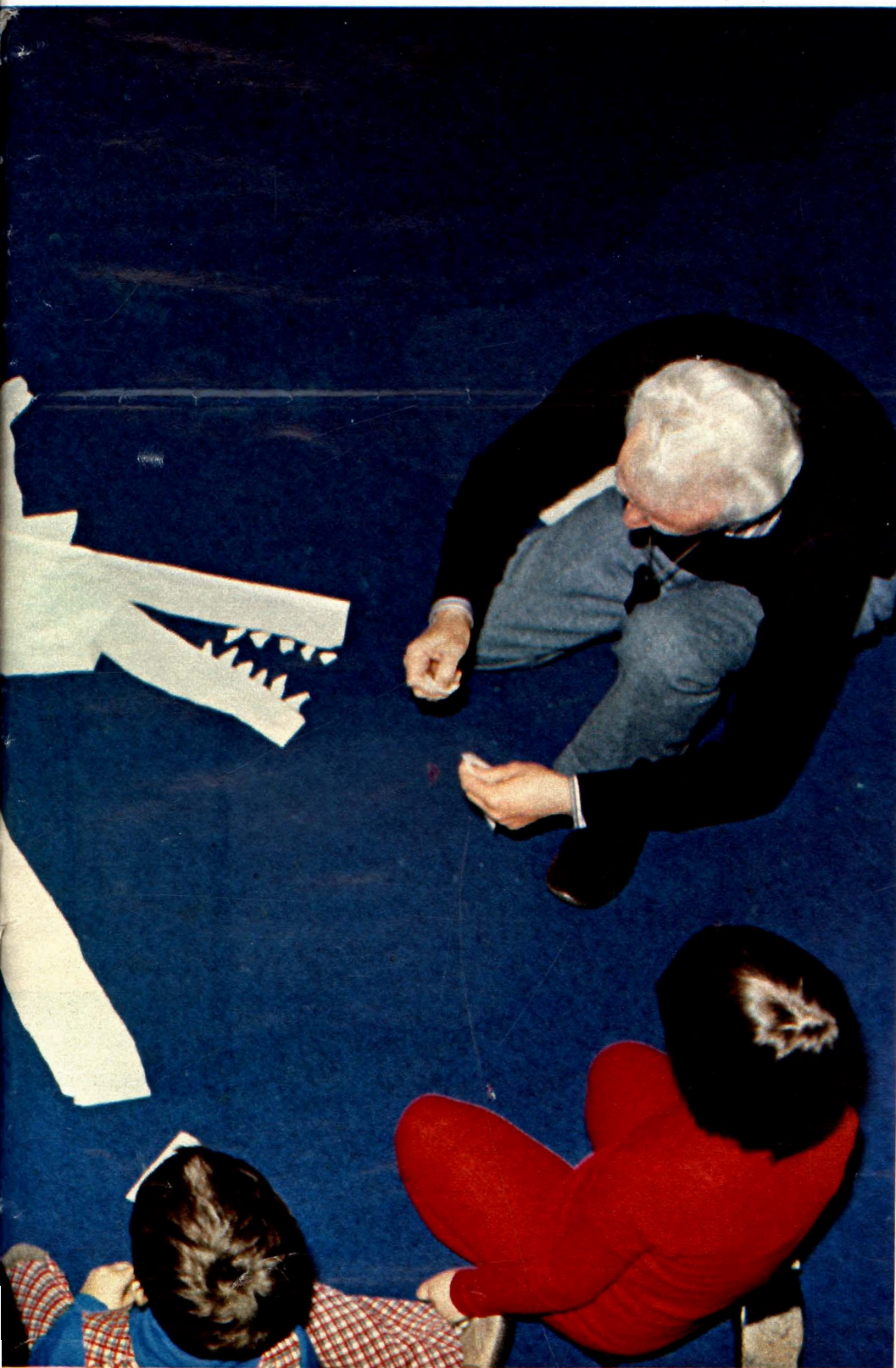
retto con me, bella bambina? ». La piccola è già smalizziata. Ad un suo cenno, gli uccellini svolazzano intorno al semaforo, « e il lupo resta imbottigliato in un pauroso ingorgo ». La fanciullina può così far visita alla nonna, « la quale le racconta una vecchia storia di un certo lupo che mangiava la nonna senza masticarla e tante altre cose orribili. Poveri bambini, pensa Cappuccetto Giallo, che storie piene di paura raccontavano quando la nonna era bambina come me ».

Proprio da qui inizia il nostro breve giro d'orizzonte sul momento attuale della favola italiana. « Perché nel suo libro », chiedo a Munari, « il lupo non inghiotte più la nonna? » « Perché è una cosa tremenda e non si possono raccontare cose tremende a un bambino che si sta formando. » « Nei regni della fantasia », ribatte la scrittrice Natalia Ginzburg, « anche le immagini più paurose generano felicità. E la felicità è fatta anche di spavento, di angoscia. Sopprimerli significa togliere ai bambini la libertà di avere paura, di piangere, di essere commossi, spaventati. » Non è vero, ribattono altri, il bambino non è un masochista. Bisogna inventare favole nuove. « Le fiabe », ha scritto Calvino, « sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale alla vita nata in tempi remoti; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta con sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano... e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste. » La fiaba antica, ribattono altri, è completamente avulsa dalla società moderna, i modelli che ci propone sono moralistici, la fata con la bacchetta magica è il simbolo di un'autorità non più tollerabile.

E allora: streghe sì o streghe no?

segue

Bruno Munari fra i bambini di un asilo, mentre costruisce un lupo di carta. Scrittore, pittore, designer, direttore di una collana di libri per l'infanzia, Munari viene spesso chiamato nelle scuole per stimolare la creatività dei bambini « bloccati ». « L'età moderna », sostiene Munari, « ha portato un anticipo delle soglie dell'infanzia. Perciò, oltre alla fiaba come rito, è ugualmente importante l'elemento del puro gioco. Per i bambini che non sanno leggere, un'immagine vale mille parole ».



Meglio il lupo della nonna

L'impianto fantastico della favola va bandito o conservato? Per rispondere a queste domande abbiamo interrogato alcuni fra i più importanti « addetti ai lavori »: scrittori, produttori televisivi, psicologi, editori, insegnanti, librai. Ne è uscita una specie di tavola rotonda, dove ogni intervento dà una pennellata all'affresco delle opinioni.

Bruno Munari è una foglia secca. Si muove a scatti come portato dal vento. Ordinato, puntuale, attentissimo. Abita una casa piena di oggetti piccoli. È piccolo. Ha 68 anni, ne dimostra 50, ma conoscendolo bene ci si accorge di avere a che fare con un quindicenne; un ragazzo dai capelli bianchi, con le curiosità, l'entusiasmo, l'irrequietudine intellettuale di un giovane. Designer famoso, insegnante di metodologia progettuale alla Scuola politecnica di Design di Milano, Munari dirige la collana « Tanti Bambini » di Einaudi (50 titoli in quasi tre anni: tra questi un capolavoro di trovate grafiche e poesia: *Nella notte buia*). Caratteristiche dei libri di Munari sono il predo-

minio dell'illustrazione sulla parola, il muoversi del protagonista nei modi e col ritmo di una sequenza cinematografica e il fatto che in tutta la collana non esiste un personaggio simile all'altro. « Così un bambino non ha più sott'occhio un unico modello e la sua creatività, cioè la sua curiosità verso la vita, ne viene stimolata. » Le immagini di Munari sono quasi autosufficienti: linguaggio non decorazione. Il segno è chiaro, espressivo. « Le illustrazioni artistiche e stilizzate », dice, « non servono a nulla, come non serve la parola da sola, priva d'immagini, caratteristica dei libri di 40 anni fa. La fantasia si trasforma: non possiamo più pensare alle fiabe con le streghe, l'irrazionale, caso mai, va costruito con quello che conosciamo. »

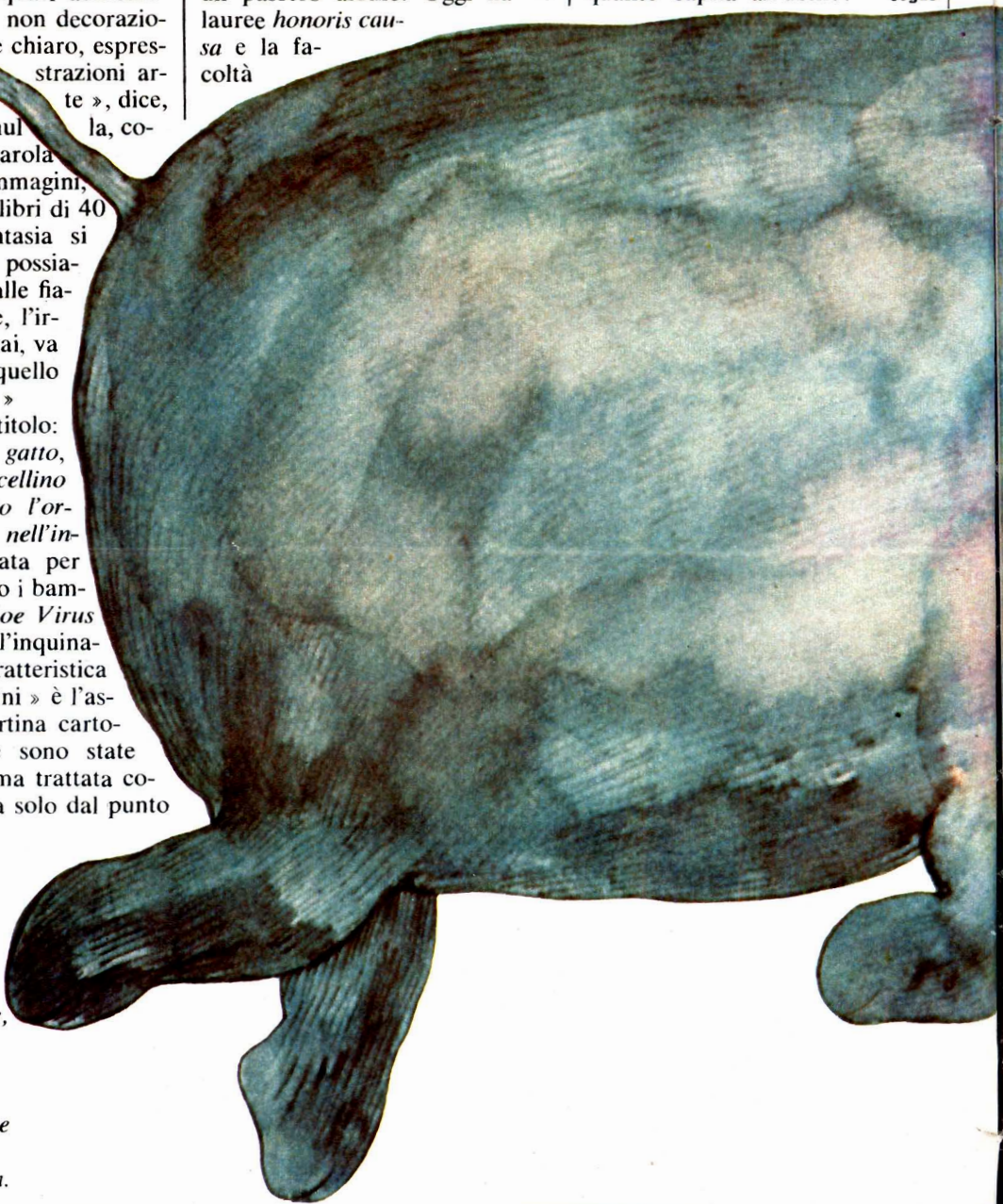
Ecco qualche titolo: *Storie del signor gatto*, di Rodari, *L'uccellino Tic Tic*, *Diciotto Porcacciotto*, *Rose nell'insalata* (una trovata per invitare al disegno i bambini sfiduciati), *Joe Virus* (una storia sull'inquinamento). Altra caratteristica di « Tanti Bambini » è l'assenza della copertina cartonnata. Le pagine sono state ispessite e la prima trattata come copertina, ma solo dal punto

di vista grafico. Così si risparmiano 500 lire per titolo e il libro può essere venduto a 500 o a 800 lire, secondo il numero delle pagine.

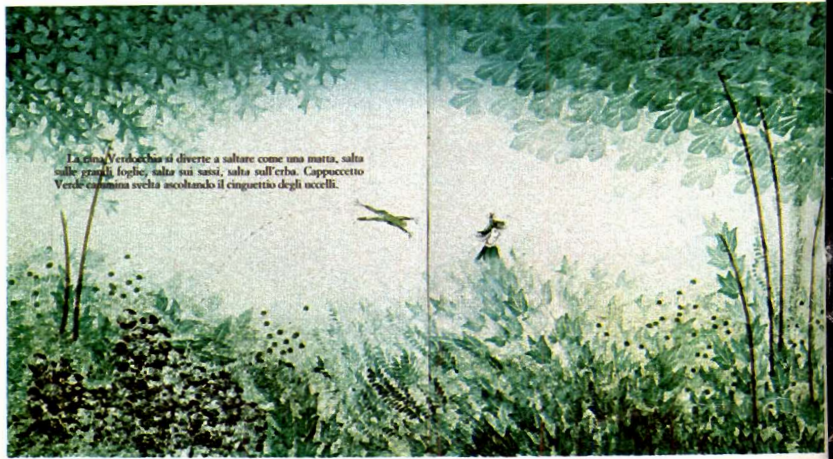
Per realizzare la sua collana, Munari si è basato anche sugli studi di Jean Piaget, un famoso psicologo svizzero. Biologo di formazione, Piaget fece il suo primo saggio a 11 anni, sopra un passero albino. Oggi ha 38 lauree *honoris causa* e la facoltà

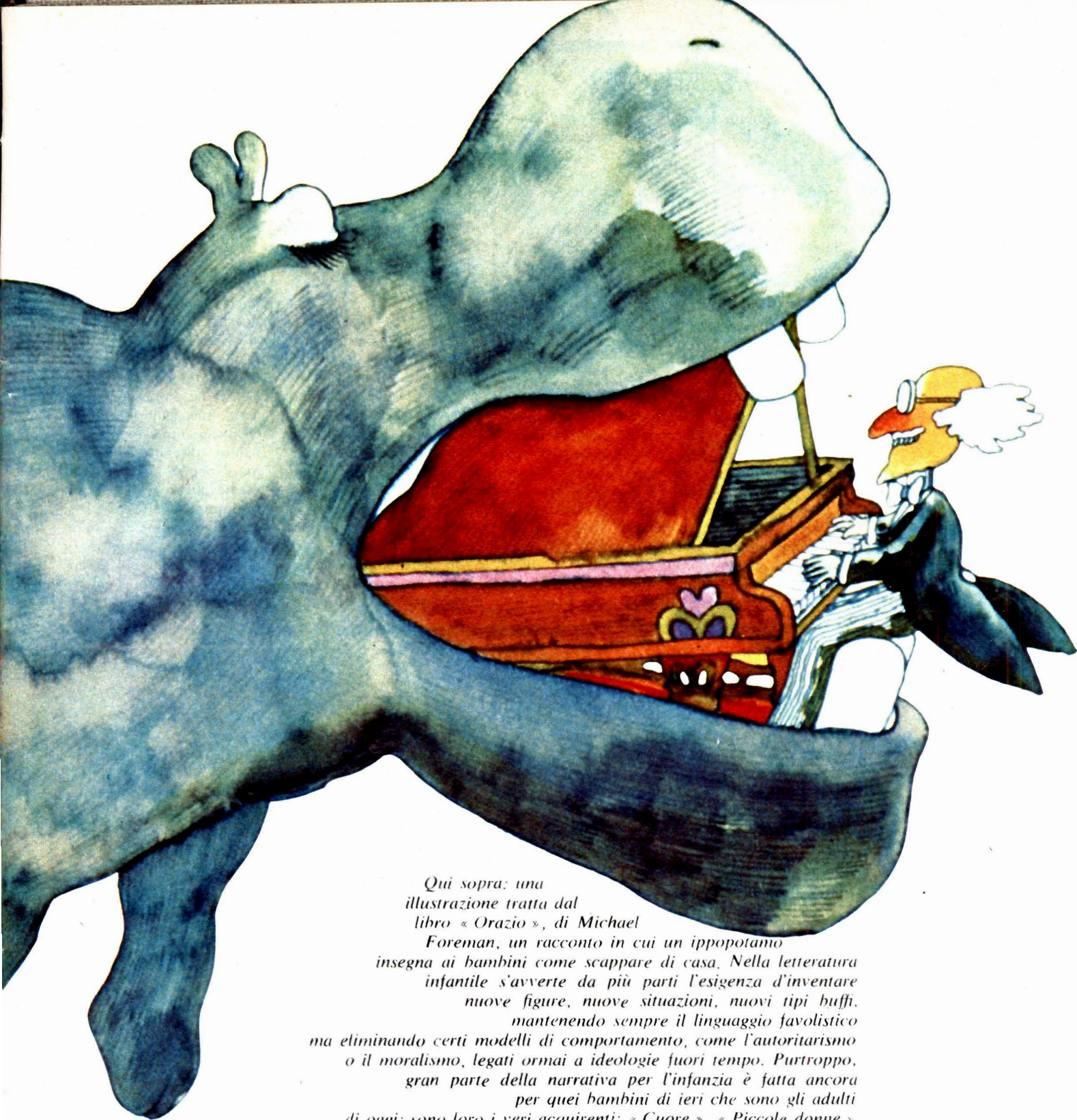
di Psicologia e scienze dell'educazione di Ginevra che insegna secondo le sue scoperte.

L'intuizione di Piaget viene dall'acqua. Nel 1930 lo scienziato si accorge che il lago di Neuchâtel s'abbassa e con esso sprofonda, modificandosi, una specie di molluschi. È possibile, si domanda a questo punto lo studioso, tentare un parallelo con quanto capita all'uomo? **segue**



In basso: alcune pagine di « *Cappuccetto Verde* » di Munari. Pur restando nell'ambito della fiaba, i libri di Munari rappresentano, anche tecnicamente, una frattura con il passato. L'impostazione, come si può chiaramente osservare, è di tipo cinematografico, col personaggio che entra da sinistra e procede verso destra secondo l'andamento della lettura. Due le varianti al testo classico: la rana che segue Cappuccetto, e sta a significare il senso dell'amicizia, e il lupo che non mangia più la nonna.





Qui sopra: una
 illustrazione tratta dal
 libro « Orazio », di Michael
 Foreman, un racconto in cui un ippopotamo
 insegna ai bambini come scappare di casa. Nella letteratura
 infantile s'avverte da più parti l'esigenza d'inventare
 nuove figure, nuove situazioni, nuovi tipi buffi,
 mantenendo sempre il linguaggio favolistico
 ma eliminando certi modelli di comportamento, come l'autoritarismo
 o il moralismo, legati ormai a ideologie fuori tempo. Purtroppo,
 gran parte della narrativa per l'infanzia è fatta ancora
 per quei bambini di ieri che sono gli adulti
 di oggi: sono loro i veri acquirenti: « Cuore », « Piccole donne »
 o « Incompreso » restano spesso ai vertici delle vendite.



LIBRI CONSIGLIATI DA CINQUE SCRITTORI

■ ■ CARLO SGORLON. Non cre'lo si possa dire quali siano i libri di favole che i bambini di oggi debbono assolutamente leggere. Posso dire soltanto, non avendo figli e insegnando a ragazzi grandi, quali fiabe piacevano a me: in genere quelle che avevano al centro gli animali, gli aspetti e le forze della natura, gli eterni poli del bene e del male; quelle che erano più dotate della grazia eterna della fantasia. Mi piacevano anche le fiabe paurose, purché non cadessero nella truculenza. Non sopporto invece le fiabe moralistiche o quelle di fantascienza. Se proprio debbo fare dei nomi, citerei Perrault, certe cose di Grimm, Andersen. E come lasciare fuori le fiabe

popolari? Per esempio, quelle raccontate da Italo Calvino?

CESARE ZAVATTINI. Ricordo di aver « divorato », dai sette anni in poi, i libri di Salgari, mentre prima dei sette sono stato letteralmente perseguitato da una favola che mi raccontava mia nonna e che trattava di un bambino diventato involontario ladro. Questa storiella mi ha lasciato addosso la paura dei carabinieri e l'idea della proprietà. In questo senso direi che la favolistica tradizionale ha le sue insidie, perché piena di gerarchie e perché le favole, in genere, sono molto più monarchiche che repubblicane. Credo però che nella favolistica moderna qualcosa stia cambiando: il

mio racconto *Totò il buono* da cui in seguito venne tratto *Miracolo a Milano*, si trova ora nelle antologie scolastiche. E certo la favola di Totò non è del tipo tradizionale, perché contiene il tema della lotta di classe. Se qualche antica fiaba in apparenza ci commuove, è perché siamo ancora sudditi di molte forme mentis del passato.

CARLO CASTELLANETA. Mi chiedo se si possa parlare, nella letteratura per l'infanzia, di testi a lunga durata. *Pinocchio* e *Il barone di Münchhausen* sono davvero libri per ragazzi? Invece la sete di favole, nei bambini, si alimenta spesso di luoghi comuni letterari, cioè di storie a lieto fine, che

siano protettive e rassicuranti, come *Cenerentola* o *La bella addormentata*. Ma è il mondo degli animali, oggi, la vera favola moderna, e lo prova la fortuna incessante di Walt Disney. Una specie di Esopo riscoperto al supermarket.

AURELIO PELLICANÒ. Non somministrerei ai bambini libri di favole. Sono soltanto anestetici di cui si servono i grandi (che, in definitiva, hanno una paura terribile dei bambini) per addormentarne provvisoriamente la sensibilità. Io consiglio libri spiritosi, quindi seri nel significato più autentico della parola, perché sono i soli che abitano ad affrontare la vita con equilibrio. La gente fanatica

ha creduto certamente nei lupi cattivi e nelle fate e ha scelto, poi, di essere dalla parte degli uni o delle altre. Io consiglio il *Giornalino di Giamburra-sca*.

LALLA ROMANO. Mio nipotino va pazzo per *Pinocchio*, perciò ritengo che questo libro sia, insieme alle fiabe di Calvino, uno fra i testi più validi della letteratura per l'infanzia. Le favole moderne, in genere, mi danno fastidio. Graficamente stupende, hanno disegni bellissimi, ma il contenuto è generalmente povero. Mi sembra, insomma, che oggi ci si preoccupi solo del buon gusto, senza pensare che il buon gusto da solo diventa *kitsch* quanto il cattivo gusto. ■

Meglio il lupo della nonna

Anch'egli, infatti, adoperando l'intelligenza, s'adatta alle mutazioni dell'ambiente.

Piaget abbandona così la biologia per la psicologia e comincia a studiare i bambini, gli adulti essendo ormai alla fase finale dell'adattamento. Lo scienziato ha oggi 80 anni e si è ritirato dall'insegnamento attivo, ma il figlio di Munari, Alberto, 35 anni, è, per combinazione, preside di quella facoltà ginevrina. « Il primo contatto del bambino con la realtà », dice Alberto Munari, « avviene attraverso la percezione visiva: egli pensa cioè in immagini. Solo più tardi farà le sue operazioni sul mondo. Ecco perché, fra i due e i sette anni, vanno meglio i libri che privilegiano l'illustrazione sulla parola. Il discorso compiuto, la favola antica, appunto, può essere addirittura controproducente. Ogniqualvolta si spiega qualcosa a un bambino, gli s'impedisce di scoprirla da solo. »

Rosellina Archinto, direttrice delle Emme Edizioni, ha gli uffici in una splendida casa di via San Maurilio, nel cuore della vecchia Milano. Ha esordito nell'editoria nel 1966 con *Piccolo blu, pic-*

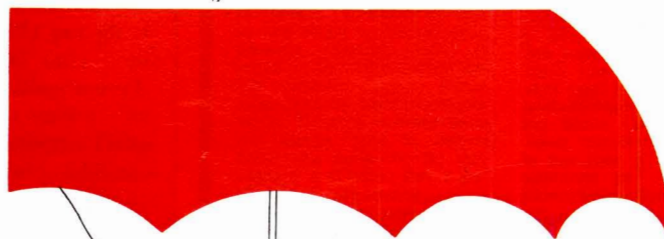
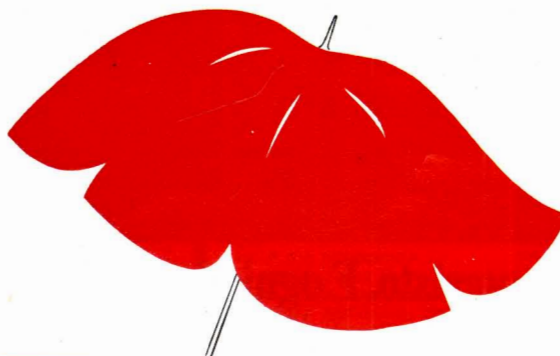
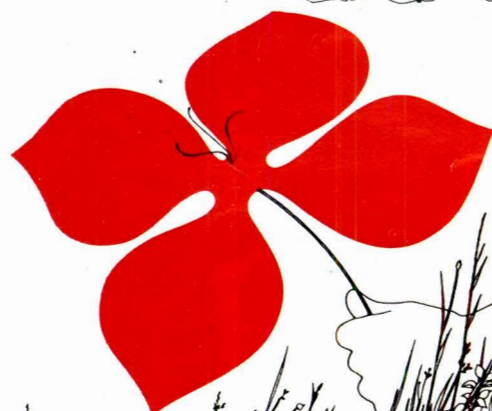
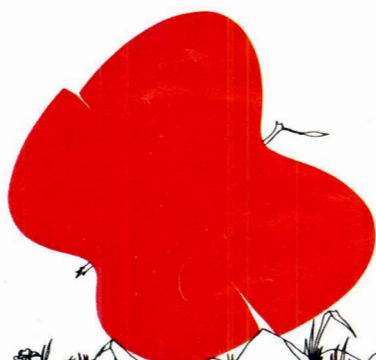
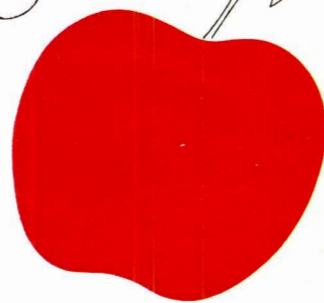
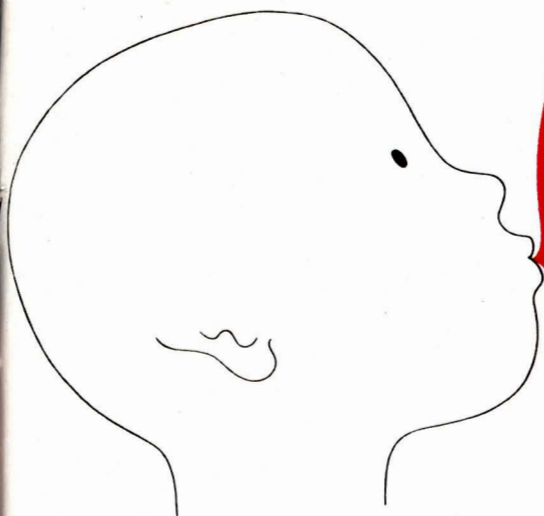
colo giallo, un libro di Leo Lionni che aveva ottenuto negli Stati Uniti un successo travolgente. È la storia di alcune macchie di colore, legate fra loro da un esile filo narrativo. Un'invenzione grafica, considerata da alcuni come la più importante esperienza editoriale del dopoguerra nel campo della letteratura per bambini. « Ma in Italia », dice l'Archinto, « la gente era abituata alle faccine rotonde, alle treccine leccate. Così il volumetto scoppiò come una bomba. Si gridò allo scandalo e venni accusata di stampare libri per i figli degli architetti. » Seguono nella stessa scia *Il palloncino rosso* di Iela Mari, ormai un classico (3.000 copie in Italia, 30 mila all'estero), *La mela e la farfalla* (3.000 e 80 mila) e decine e decine di altri titoli d'avanguardia.

segue

A destra: una stupenda illustrazione per un'edizione moderna di « Biancaneve e i sette nani ». Il disegno è nitido, preciso, ricco di particolari, ma il suo autore è straniero. In Italia, infatti, gran parte dell'editoria per ragazzi continua ad essere considerata di seconda classe: su un centinaio di case editrici specializzate pochissime hanno saputo aggiornarsi.



Sotto e a destra: alcune illustrazioni tratte dal libro « Il palloncino rosso » di Iela Mari, considerato da molti fra le più importanti esperienze di letteratura per bambini in età prescolare. Si tratta di un album visivo, dove il palloncino si trasforma in mela, farfalla, fiore e ombrello; l'elemento visivo guida il bambino all'individuazione delle parole.





Il nuovo, l'imprevisto. E ogni giorno come un'avventura.

Spicy Blend.

Eau de Cologne
for Men
forte e stimolante,
quasi aggressiva.



EXECUTIVE
di **ATKINSONS**

Meglio il lupo della nonna

Molti di questi libri non hanno parole, così il bambino può capirli da solo, senza bisogno di una persona che spieghi.

«La scomparsa della nonna», dice l'Archinto, «tradizionale intermedia fra il libro e il fanciullo, è una realtà della quale occorre tener conto. La nonna di un bambino di cinque anni è oggi una donna di 50, nel pieno della sua maturità: o lavora o fa la casalinga. Cinquant'anni fa e a quell'età, una donna era distrutta, ecco perché disponibile. Non solo: vissute in un'epoca di restrizioni culturali, esse non sono mentalmente aperte. Nonne tradizionali esistono ancora in campagna, ma sono già bisnonne, figure che scompaiono perché cambia la vita. Il bambino, del resto, ha la televisione che lo bombardava ogni giorno delle nozioni più disparate.»

Ed è qui, secondo l'Archinto, che s'innesta il libro, il quale ha la funzione di coordinare tutte queste nozioni, di catalizzare le emozioni, di essere insomma un «ordinatore del mondo», come dice Calvino.

Accanto alla collana «Non sappiamo leggere», destinata ai bambini dai 4 ai 6 anni, la Emme ne pubblica un'altra, i «Grandi scrittori», per i ragazzi di otto. C'è Brecht, Ionesco, Sciascia, ma anche Grimm, Andersen, Puskin. Preziosissime le illustrazioni. «Il bambino», dice l'Archinto, «deve imparare fin da piccolo a godere delle cose belle.» Altra caratteristica di questi libri è di presentare i racconti nella loro veste integrale. Esempio: i nani di Biancaneve non sono gnomi simpatici, ma veri nani deformi; la regina cattiva non muore, come nella versione di Disney, colpita dal fulmine, ma è uccisa dalle scarpe di ferro roventi, con le quali i nani la costringono

non a ballare tutta la notte. Sostiene l'editore: «I bambini non hanno paura, come generalmente si pensa, o ne hanno molto meno di quanto i genitori vogliono far credere. Perché dunque storpiare *Cappuccetto Rosso*? Esiste una favola tradizionale, con un suo preciso bagaglio culturale, popolare e letterario. Rispettiamola. Possiamo sempre fare storie inventate oggi, con elementi favolistici autentici.» Milano assorbe il 23 per cento della produzione Emme, Bologna il 17, Firenze il 14, Torino e Roma il 7, poi si cala scendendo verso il Sud. Tuttavia ogni volume va raramente oltre le 6000 copie vendute.

Perché tirature così basse? Lo abbiamo chiesto ad uno dei più intelligenti editori italiani: Giorgio Vignati. La sua casa editrice, La Sorgente di Milano, pubblica libri per ragazzi dal 1935, allorché morto tragicamente il fratello dell'attuale proprietario, il padre decise di dedicarsi interamente ai problemi dell'infanzia. Nel 1974, La Sorgente ha prodotto, fra ristampe e novità, 94 titoli contro i 110 del 1973. Numerosi i successi: la serie *Piccolo Tom* (otto volumi, 500 mila copie complessive dal '73 a oggi) e *Biancaneve* (25 mila copie dal '74, e i diritti venduti perfino ad Hachette).

«Non si possono avere grandi tirature», dice Vignati, «per alcuni precisi motivi. La fascia dei lettori potenziali (dai 3 ai 6 anni) non supera i quattro milioni, e il libro indirizzato a un bambino di tre anni regge al massimo fino a sei: poi il ragazzo ha bisogno di qualcosa di nuovo. Perciò se non si hanno numerose coedizioni, un volume non è vendibile. Ma ci sono altri ostacoli: un libro per l'infanzia costa più di uno per gli adulti per l'abbondanza del colore e delle illustrazioni. Nella stragrande maggioranza dei casi, occorre poi la copertina. In Italia, infatti, il libro è considerato ancora un articolo da regalo; lo si vende soprattutto a Natale, a Pasqua e per le prime comunioni. C'è infine un'au-

tentica penuria di autori nuovi». Un'altra casa editrice, l'AMZ, ha pubblicato recentemente un annuncio così concepito: «Cercansi autori nuovi per ragazzi stufo».

«Scrivere per i bambini», aggiunge Vignati, «è molto più faticoso che scrivere per gli adulti: ogni periodo va soppesato, la parola dev'essere scarna e, come s'è visto, economicamente la resa è scarsa. Ma, soprattutto, io penso che gli autori non hanno più un vero amore per i ragazzi, o forse è la nostra società che non ha più favole perché non ha più voglia di averle».

Guglielmo Tognetti, direttore vendite librai della Mondadori, è dello stesso avviso. «È molto difficile», dice, «costruire fiabe nuove perché i bambini hanno ormai tempi di trasformazione rapidissimi.» Ad essi la Mondadori ha cercato di adeguarsi sviluppando una produzione di tipo industriale e sforzandosi di abbandonare il «caramelloso» per contenuti d'informazione pratica (*Come nascono i bambini*, un volumetto di educazione sessuale per i piccoli dai 4 ai 7 anni, ha raggiunto dal '73 le 120 mila copie). Le vendite della Mondadori nel settore ragazzi hanno toccato nel '74 un valore di 5 miliardi di lire (80 milioni nel 1960), cifra che rappresenta il 20 per cento dell'intera produzione della società. Particolarmente fortunata la serie del canadese Richard Scarry (alcuni titoli, come *Il libro delle parole*, *Tutti a scuola*, hanno oltrepassato le 100 mila copie), che costituisce il più grosso successo editoriale dopo Walt Disney (un milione di copie dal '69 per *Il manuale delle giovani marmotte*, 500 mila copie dal '71 per gli *Aristogatti*, 200 mila copie dal '62 per *Biancaneve*).

Un'altra «voce» importante è Roberto Denti. Alto, corpulento, appassionato, Denti ha aperto tre anni fa, in via Tomaso Grossi a Milano, la prima e finora unica libreria per ragazzi della città. «Quasi tutta la letteratura infan-

IN TUTTE LE LIBRERIE

Andrei Sakharov

Premio Nobel per la pace 1975

Il mio paese e il mondo

Introduzione di Giorgio Bocca

QUESTO MIO NUOVO LIBRO È RIVOLTO AI MIEI CONCITTADINI MA ANCHE AI LETTORI OCCIDENTALI, AGLI OPERATORI POLITICI CHE SONO COINVOLTI NEL PROCESSO COMPLESSO E CONTRADDITTORIO DELLA DISTENSIONE, AGLI UOMINI "COMUNI" CHE GENERALMENTE SI SENTONO LONTANI DALLA POLITICA, CHE VENGONO A SAPERE DELLA VITA NEI PAESI SOCIALISTI SOLO DAI GIORNALI E CREDONO, SBAGLIANDO, CHE SIA QUALCOSA CHE NON LI RIGUARDA.

L. 2.500

BOMPIANI

CHE NE PENSI?

DIO... SVEGLIATI!



Hai mai dato la colpa a Dio per tutte le ingiustizie di cui il nostro mondo è pieno? Perché tanta gente innocente muore? Perché Dio non ti libera dalle tue difficoltà?

Ti hanno detto che se solo lo volesse, lui potrebbe cambiare tutto. Allora...

O non vuole...

O non esiste.

Questo ragionamento è condiviso da migliaia di persone, ma è completamente falso. Vi è una terza possibilità.

Dio è già intervenuto.

Gli Ebrei, prima della nascita di Gesù, aspettarono un liberatore nazionale, che avrebbe capovolto le loro condizioni politiche e sociali. Invece... il Bambino nato in una stalla e vissuto nella povertà, l'Uomo morto in croce li ha terribilmente delusi. Nessun riscatto nazionale, nessuna liberazione politica. Soltanto il dono della vita eterna, solo la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio. Per i pochi che ci credevano.

Infatti, il Natale non è la festa della pancia piena o una tradizione popolare. Significa che Dio è già intervenuto. Non hai bisogno di cercare di svegliarlo perché

possa interessarsi dei tuoi problemi.

Però, forse tu hai sempre pensato che l'intervento di Dio significa che...

Ha fondato una chiesa ricca e potente, ma inefficiente e sorpassata.

O, invece, sta operando oggi attraverso i movimenti di liberazione di ispirazione politica.

Ma ti sbagli. Come hanno fatto gli Ebrei ai tempi di Gesù.

Se Dio deve veramente intervenire in questo mondo e tu lo credi, è importante sapere che il suo intervento unico e rivoluzionario in Cristo non è rimasto fermo a un lontano Natale. Il suo intervento, perché sia concreto e effettivo oggi, non aspetta che la tua partecipazione. Non dare la colpa a Dio, ma a te stesso, se Dio non sembra interessarsi delle tue circostanze. Scrivimi oggi stesso e ti spedirò gratuitamente il mio scritto dal titolo «Dio, svegliati!».

Sono convinto che chiarirai le tue idee e ti riempirai di speranza per il futuro. Richiedimelo indirizzando a

Guglielmo, La Voce del Vangelo, Via Pozzuoli 9/E16 - 00182 Roma.

Ti auguro buone feste.

GUGLIELMO

Corriere dell'Industria

SINDACI DI TUTTO IL MONDO IN USA - I Sindaci di 34 città sono andati da tutto il mondo negli Stati Uniti, ospiti della Pan American World Airlines: lo ha annunciato il presidente della Pan Am, William T. Seawell, precisando che i partecipanti hanno preso il volo il 2 novembre in apertura del programma per il bicentenario della Rivoluzione Americana denominato «USA '76». Il gruppo, che comprendeva anche una rappresentanza della stampa internazionale, ha visitato - nel suo giro di una settimana negli USA - alcuni dei punti di maggiore interesse inclusi nei programmi turistici per New York e San Francisco. L'Italia era rappresentata dal vicesindaco di Roma signor Carlo Merolli.

NUOVI MERCATI PER L'HB - La B.A.T. Cigaretten Fabriken di Amburgo ha firmato a Sofia un accordo con il Monopolio di Stato Bulgaro per la fabbricazione su licenza in Bulgaria della sua marca HB. Queste sigarette saranno destinate non solo alla Bulgaria ma a tutti i mercati dell'Europa orientale.

I VIAGGI DEL SESTANTE - La prospettiva di aprire un dialogo con gli agenti di viaggio e con tutti coloro che possono essere interessati alle varie formule di viaggio come "incentive" e "tempo libero", ha suggerito alla Viaggi del Sestante l'organizzazione di una serie di manifestazioni, che hanno avuto luogo a Roma, Milano, Padova, Bologna e Firenze, con l'intervento di un complesso tailandese di danza classica e folkloristica.

I BARMEN IBA IN VISITA ALL'ISOLABELLA - Un folto gruppo di rappresentanti dell'IBA (International Bartenders Association) hanno visitato a Trezzano sul Naviglio (Milano) i nuovi stabilimenti Isolabella, dove da poco tempo sono stati trasferiti gli uffici amministrativi e commerciali di questa società.

ANNUNCIATO IL TROFEO SALOMON - La Salomon e la F.I.S.I. hanno presentato alla stampa il nuovo Trofeo Salomon di discesa libera, un "circuitino" di gare aperto alle giovani leve nazionali. Per la precisione si tratta di una serie di dodici gare per ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni che si svolgeranno in sei fasi interzonali, più una successiva fase nazionale. I primi cinque classificati della finale saranno ammessi direttamente ai campionati italiani assoluti.

PRESENTATO IL FLORENCE FASHION GROUP - Nel corso di una sera di gala a Palazzo Serristori, svoltasi nell'ambito delle sfilate di Palazzo Pitti, si è presentato per la prima volta alla stampa e ai compratori il Florence Fashion Group, composto dai più bei nomi della boutique fiorentina. Ne fanno parte: Bessi, Nucci d'Angiò, Paola Davitti, Fumagalli, Lisetta Gori, Princess Florence, Puccetti di Firenze, Liliana Rubecchini, Scarabocchio e Valditovere.

Meglio il lupo della nonna

tile moderna», dice Denti. «ha ben poco d'infantile. È fatta per quei bambini di ieri che sono gli adulti di oggi. Sono loro che scelgono i libri». Una riprova? *Il cuore*, nelle varie edizioni, tira ancora 300 mila copie, *Piccole donne* e *Pinocchio* 150 mila, Perrault, Andersen e Grimm 300 mila, *Senza famiglia* e *Incompreso* 100 mila ciascuno, per non parlare di *Cappuccetto Rosso* e *Biancaneve* che oltrepassano le 500 mila copie. «Solo Rodari, con le sue *Favole al telefono* e *Filastrocche in cielo e in terra*, ha superato, credo le 300 mila copie».

Perché Rodari soltanto? «Perché Rodari», dice Raffaele Crovi, scrittore e produttore televisivo, «è forse l'unico autore moderno che con un linguaggio fantastico e favolistico, cioè rispettando le strutture linguistiche di base del bambino, fornisce dei modelli di comportamento attuali. Parla di bambini che abitano in città bene identificate, il mondo è quello italiano, ci sono i problemi della vita di campagna e dell'urbanesimo, c'è una vita associata che è quella che il bambino vive quotidianamente, ci sono i conflitti e i problemi della nostra società. Però Rodari fa parlare le macchine, il treno che va a Varese ("Ah, s'io fossi il padrone del treno, / certe sere quando è pieno, / certe sere piovose e grige / che i bimbi dormono sulle valige, / e tu vedi solo un fagotto / ma è un piccolino nel suo cappotto, / e un marinaio sul pavimento / dorme e sogna il suo bastimento... / io, biglietto o non biglietto, / li manderei tutti in vagone letto. / Darei loro una bella cabina, / con la cuccia pulita e caldina, / e a cullarli ci penseranno / le ruote che vanno, che

vanno, che vanno...»), cioè adopera un filo di Arianna che permette al bambino di vivere la sua grande avventura, di muoversi dentro un labirinto, di non trovare subito la via di uscita, ma di scoprire la propria identità solo dopo infinite peripezie. Ecco, anche, la grande importanza della parola come gli viene fornita dal racconto orale. Il bambino se la plasma, la ricanta dentro: essa dà spazio, più dell'immagine, al suo libero intervento. Peccato che certi libri di Rodari non vengano letti a scuola».

Non è vero. Utilizzando le cedole per l'acquisto gratuito dei volumi di testo, seicento insegnanti milanesi delle elementari, d'accordo con i sindacati e il consiglio dei genitori, hanno scambiato i buoni per i libri di lettura con altrettanti diversi volumi. Una delle scuole dove l'esperimento è già in corso è la Armando Diaz di Milano. In una sola «prima» ho visto *Le fiabe* di Calvino, *Voglia di scrivere* di Rodari (storie inventate dai ragazzi), *L'arte per i bambini* (una serie di volumi illustrati da quadri di celebri autori), *Tutti uniti* di Rodari (un volumetto scritto dai bambini dell'Isolotto), *Il Marcovaldo*, ancora di Calvino, oltre alle fiabe *La sirenetta* di Andersen e a *Cappuccetto Rosso*.

«Le fiabe preferite dai miei alunni», dice una delle insegnanti, Claudia Ridella, specializzata in drammaturgia, «sono quelle di Calvino e di Andersen.»

«E "Cappuccetto Rosso"?»

«È accettato soltanto se raccontato nella sua versione originale. Se il lupo non mangia la nonna, non interessa. Certo, i bambini hanno paura: ma la fiaba ha successo soltanto se presenta fratture di tipo umoristico o, appunto, momenti d'ansia. Il senso dell'angoscia, nei bambini, è liberatorio.»

È vero? In un libro intitolato *I babau*, che verrà pubblicato tra qualche mese dalle Emme Edizioni, sono stati raccolti i dati

di una indagine sulle paure dei bambini italiani. Hanno partecipato all'inchiesta 3.498 alunni (1.630 femmine e 1.868 maschi), dai 6 ai 12 anni, di 165 diverse classi. Risultato: i bambini hanno - è vero - molti timori, ma ne rimangono affascinati. Certe paure, poi, non si possono eliminare perché connaturate alla loro stessa condizione; le angosce più frequenti sono quelle per i rapitori e i ladri.

Allora: favola tradizionale o favola moderna? Abbiamo posto la domanda finale a Marcello Bernardi, pediatra e scrittore di pediatria, autore di quel *Discorso al bambino* (un invito all'anticonformismo) che fece fremere di rabbia la penna di Indro Montanelli. «Ho l'impressione», dice Bernardi, «che in questo campo, a furia di teorie e di voler inventare continuamente qualcosa di nuovo, si perdano di vista i punti fondamentali di un ragionamento: il bambino deve scegliere lui le sue letture. Il nostro compito è solo quello di mettergli a disposizione libri dei generi più diversi. Personalmente sono avverso alle "purghe" in atto contro streghe, nani, orchi, fate. Chi ha detto che terrorizzano il bambino? Così affermare che Cappuccetto Rosso è superato è una bestialità. E la interpretazione del bambino non conta nulla? Quanti di loro non stanno dalla parte del lupo! E questo è un male? A me non sembra. Male e ignobile è invece la strumentalizzazione che molti genitori fanno della fantasia del bambino per ricattarlo. Così non è sbagliata la favola nuova, ma la teorizzazione mentale con la quale ci si ostina a imporre, più che a proporre, al bambino una scelta. E poi è giusta questa continua, frenetica ricerca di risparmiarsi qualsiasi trauma all'infanzia? E il fascino dell'ignoto, dell'avventura, della scoperta? Perché eliminarlo? Non è forse, dopo tutto, la vita, una continua affannosa ricerca di una porta oltre la quale andare?»

Ariberto Segala

Lettere al Direttore 3-5

I servizi speciali

Come sarà il 1976? Rispondono gli esperti nei vari rami della vita nazionale - Avanti adagio, quasi indietro 24-28

Il 1975 è stato l'anno che ha rilanciato la donna 1930 - Madame Retro 42-48

Epoca apre gli archivi segreti inglesi 1939-1945 - 4) Badoglio salvato da Stalin
Frederick W. Deakin 78-84**Le inchieste**

L'iscrizione all'università è divenuta selvaggia: ma domani ci sarà un posto? - Laurea in disoccupazione / Carla Stampa 30-35

La fiaba moderna: che cosa raccontare ai nostri bambini? - Meglio il lupo della nonna
Ariberio Segàla 50-58**L'attualità**

Carlo Levi è tornato per sempre nel paese lucano che ispirò il suo libro famoso - Cristo è ancora fermo a Eboli / Vittorio Paliotti 64-69

All'improvviso sui nostri teleschermi s'è acceso un breve fuoco di intelligenza - Ah, se la mamma ci lasciasse fare! / Francesco Madera 70-71

Occhio sul mondo 76-77

L'almanacco

Memoria dell'epoca: Ricciardetto - Economia: Giuseppe Luraghi - Epoca degli affari: Claudio Risé (La settimana) - I passi perduti: Vittorio Gorresio - I giorni della vita: Franca Valeri

(Chic), Enrica Cantani (Figli) - Libri: Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Giovanni Mosca - Arte: Alcide Paolini - Cinema: Domenico Mecoli - Teatro: Carlo Maria Pensa - Musica: Rodolfo Celletti - Primo piano: Domenico Porzio 7-20

La cronaca

Perché Tokyo ha il più basso indice di delinquenza del mondo - Il molto onorevole poliziotto / Livio Caputo 38-40

Chiamatemi solo Dalmatico / Antonio Coppari 86

Rolls-Royce in scatola / Remo Guerrini 87

Il mondo dello spettacoloChi è Shirley Verrett, la cantante americana che ha sbalordito la Scala - Verdi nell'ugola
Sandra Bonsanti 72-74**La cultura**

Jasper Ridley, lo storico inglese che ha scritto una biografia sull'Eroe dei due mondi - Ha detto bene di Garibaldi / Gualtiero Tramballi 60-62

I personaggi

Carlo Chiti, il mago dell'Alfa Romeo, tra motori e cani - Falstaff di formula uno / Gianni Mura 36-37

Il tempo libero

Svago 88-89

Televisione e radio 90-93

Gli inserti

Schede-vini di Veronelli



Carlo Chiti,
il mago dell'Alfa Romeo,
ha due grandi
passioni:
i motori e i cani.
Intervista di Gianni Mura
alle pagine 36-37.



In copertina: Stefania Sandrelli stile anni trenta (foto di Elisabetta Catalano). Alle pagine 42-48 un servizio sul gusto «retro» che il 1975 ha rilanciato nel campo della moda, del cinema, del teatro: cinque attrici posano per *Epoca* in un nostalgico revival.



Jasper Ridley
spiega perché ha scritto
una monumentale
biografia di Garibaldi.
Servizio
di Gualtiero Tramballi
alle pagine 60-62.

Epoca porge a tutti i lettori i più fervidi auguri per il Natale e il nuovo anno, ricordando che il prossimo numero (1318) sarà in edicola il 3 gennaio 1976.